

Anno II - Il mensile della scuola di Vervò - n. 5 - 10/04/1994

IL TRENINO DELLE NOTIZIE



Signore e signori ci dispiace ricordare che questo sarà il nostro ultimo giornalino curato dalla redazione. Il secondo turno dei nostri laboratori sta per finire e negli ultimi due mesi ci sarà orienteering Non leggerete in maggio le nostre notizie ma, forse, avrete l'occasione di potervi divertire a leggere al termine della scuola in giugno un ultimissimo numero. Infatti, noi a scuola lavoriamo ancora e potremo preparare qualche relazione qualche resoconto di intervista, qualche lavoretto ben riuscito che potrà essere riunito in opuscolo. A giorni arriverà un nuovo computer con hard disk che ci permetterà di impaginare direttamente il giornale senza comporre con ritagli a forbice. Ringraziamo per questo nuovo prezioso sussidio la Cassa Rurale Primanaunia che ha versato due milioni e mezzo alla Direzione Didattica per l'acquisto. Sul numero di giugno potremo metterci le notizie della scuola al tempo dei nonni e soprattutto *vostre lettere* che aspettiamo numerose. Ci auguriamo che "Il Trenino delle notizie" lo ritroviate a settembre, i redattori Erik, Mara ed Eva non ci saranno più, ne diventeranno lettori e corrispondenti dall'estero, perché (forse) andranno alle *medie* assieme agli altri alunni di quinta. Prima di salutarci vogliamo mandare un forte senso di felicitazioni e di ringraziamento a don *Elio* e padre Lino che *sono* arrivati al loro cinquantesimo anno di sacerdozio ancora pieni di vitalità e voglia di donare. Salutiamo i Chini al pari di tutte le altre famiglie e chissà che non possiamo in seguito ricordare altri antenati: dei Gottardi, dei Nicoletti, dei ... Di nuovo a tutti un saluto e un augurio di ogni bene e di voglia di raccontarci altre storie.

SOMMARIO: Lettere al giornale - Cinquantesimo di Messa - Padre Lino e il Giappone - Elezioni politiche - Notizie flash - Al tempo dei nonni - Quando i dava fuèr la sai - I Chini a Vervò - Pietro Vigilio Chini - I dipinti della chiesa - Il pulpito di santa. Maria - Viaggio verso l'ignoto -La pagina della poesia -Carnevale 1994 -Lavori a scuola -Classe prima

RESOCONTO

di

CASSA

ENTRATE: 21/12/1993 - FESTA 30.000, OFFERTA NN 20.200, OFFERTE VARIE 52.000

SPESE:

nastro

stampante:

20.000

sviluppo foto giornale: 30.000

sviluppo e materiale scuola 56.000

Disavanzo 4.000

LETTERE AL GIORNALE

Ricordiamo ai nostri lettori di farci arrivare le loro storie, i loro ricordi, i loro commenti.

Un augurio di buon lavoro alla scuola.

Vervò, 22 3 '94

Alla scuola elementare di Vervò,

Eva mi ha detto che questo sarà, per quest'anno, l'ultimo numero del giornalino che verrà stampato. Avendo io sempre atteso con trepidazione quest'uscita, e, notata la delusione in mia figlia quando non arrivava in redazione nessuna lettera dall'esterno, dispiaciuta io stessa, mi sento in dovere di mandarvi almeno due righe. È la prima volta che scrivo ad un giornale e questo mi imbarazza non poco e, se aggiungo questo "imbarazzo" all'ulteriore "imbarazzo" di riuscire ad esprimere la mia personale riconoscenza a quanti hanno "lavorato" con Eva in questi cinque anni, vi lascio immaginare con che "razza di imbarazzamento" ho a che fare in questo momento. Sono una mamma che crede molto nel valore della famiglia e della scuola e sono convinta che queste due realtà, non possano funzionare senza collaborazione e impegno da ambo le parti. Devo dire che ho molto apprezzato il lavoro e l'impegno dei vari maestri nelle molte attività svolte. Concludo dicendo che anch'io durante questi cinque anni di scuola ho imparato molto anche da Eva e dai suoi apprendimenti scolastici; sperando di potere sempre imparare e crescere assieme a lei. Saluto con affetto tutti gli insegnanti e i bambini. Un ciao dal cuore!!!

Pina

Corrispondenza dalla Spagna

Valencia, 1 marzo 1994

A Valenza nel mese. di marzo c'è una grandissima festa (LAS FALLAS). È come un gran carnevale che dura tutto il giorno fino alle due della notte. Comincio a parlare lo spagnolo ma mi capiscono altrettanto bene in italiano.

Un abbraccio, *Daniela*

Valenza, 11 marzo 1994

Mi gusto una cucina veramente squisita (quasi come la nostra). Purtroppo non conosco ancora bene gli ingredienti e soprattutto come si chiamano.

Un abbraccio a tutti, *Daniela*

La redazione del Trenino delle Notizie ringrazia il nonno Marino Dorino che ha voluto nuovamente esprimere il suo pensiero e deliziarci dei suoi ricordi del passato e di una nuova poesia in dialetto.

Per amore di verità facciamo presente che il grippo "Giornalino" non è seguito direttamente dal maestro Micheletti e pertanto i complimenti di nonno Marino vanno estesi a tutta la scuola, sicuri di interpretare il suo pensiero.

Da nonno Marino

Grazie assai, grazie davvero, egregio e caro maestro Micheletti, per quella copia de "Il trenino delle notizie", il mensile della scuola di VERVO', a me destinato con tanto di "per nonno Marino". Ho gradito assai e mi sono sentito tanto onorato nel vedere citato nel sommario il Carro di Tespi e "El gromial da l'erba". Grazie, maestro Micheletti, per quanto fai per la scuola, anche attraverso quel Mensile che attinge dai lavori della scuola di Vervò e tratta di tante interessanti cose del paese ed anche del mondo - Bravo maestro! È bene non dimenticare; giova assai il ricordare anche le care cose antiche, perché, anche se sono e sembrano superati i tempi, è utile il ricordo: ancor utile il comparare.

Gli scolari, certamente, hanno di che apprendere per il vivere, poiché, come dice il motto latino "non scholae, sed vitae discimus" e anche nella evocazione del passato, anche comparando tra antico e il moderno è possibile meditare l'evolversi delle cose ed il conseguente miglioramento di esse. "Il Trenino delle notizie" tende al miglioramento certamente per il bene di tutti ed anche, forse soprattutto, al miglioramento della Cultura che sappia distinguere fra i valori materiali del vivere ed i VALORI che lo devono sempre condizionare per essere più ALTI, i valori dello SPIRITO

Continua, maestro Micheletti.

Ho letto "al tempo dei nonni". A quei tempi (10 gennaio 1934) io ero un repubblicano convinto e gli amici mi dicevano: - *Che ne facciamo del Re e della Regina?*

Rispondeva che avevano ben meritato e che lo stesso Re avrebbe potuto essere il primo presidente della Repubblica. Doveva adattarsi ed avere quella nomina per la prima volta, all'inizio, poiché dopo la carica sarebbe dovuta essere elettiva. Ed aggiungevo che il Re e il Presidente dovevano avere due *divise* o *vestiti*: uno per tutti i giorni di lavoro, uno per quando doveva recarsi all'estero per rappresentare ufficialmente l'Italia nelle manifestazioni.

Ha fatto bene, maestro, a riandare con gli scolari alla storia locale passata. È sempre valido ritornarci sopra per riflettere e comparare perché la storia è "Magistra vitae!" anche se qua e là nella comparazione può apparire perdente. Leggo infatti dalla liturgia delle Ore una lettura breve che dice: "*Fermatevi nelle strade e guardate; informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre.*"

Ripeto le mie felicitazioni per il vostro Trenino delle Notizie e sul sistema di educare gli scolari al Bene. Insegnare educando gli spiriti, anche se la materia da trattare fosse la matematica o l'educazione all'artigianato, essendo sempre importante trovare il modo di evidenziare i VALORI VERI.

Mi consenta, maestro Micheletti, tenuto conto della capacità di dedicarsi alla musica come esecutore e compositore, di esporre una mia idea. Ho avuto la partitura ed il libretto dell'operetta il *SALVATORELLO* che settant'anni fa circa, venne eseguita coraggiosamente dal coro e dall'orchestrina di TRES. Nella mia faciloneria ritengo sia possibile metterla ancora insieme anche se oggi è difficile tenere desta l'attenzione di spettatori abituati alla TV o al telecomando, ma sarebbe educativo andare piano e ascoltarli *i cori* ed *i solisti* che in quell'operetta si avvicendano. Si potrebbe tentare un nuovo Carro di Tespi lirico nei comuni dove opera la Cassa Rurale

Primanaunia che potrebbe essere lo sponsor per finanziare i costi. Forse è possibile organizzare il CORO con quel fanciullo Salvatorello.

Quella volta e per alcune recite c'ero anch'io (tenore secondo) ed ero un "Masnadiero" con il compito designato di uccidere il piccolo con un coltellaccio insieme ad altri due: io ero *Malanno* insieme a *Vischione* e *Scarpone*. E ricordo ancora quella volta che, per la recita a Coredò quando mancava il basso rappresentato dal cieco che andava alla ricerca del figlio accompagnato da Masaniello, mio fratello, istruttore e direttore del Coro e dell'Orchestra, mi disse: "Se non viene, sostieni tu la parte ...". Ma basta sull'argomento. Se per caso si ritenesse la cosa fattibile, le farei avere la partitura e il libretto

Mi scuso per quanto accludo, ritenendo possa servire per una rievocazione sulle miserie, le difficoltà e per i modi per cercare di superarle.

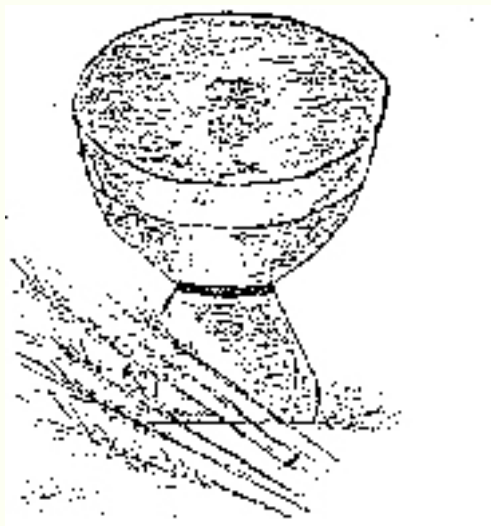
Con tanta cordialità, coraggiosa, ed auguri anticipati di lieta Santa Pasqua.

Marino Dorino Negri.

DUE SACERDOTI FESTEGGIANO IL 50° DELLA MESSA: AUGURI DON ELIO

Il 25 marzo mio zio don Elio, fratello della mia nonna, ha festeggiato il cinquantenario di sacerdozio.

Nello stesso anno fu consacrato un altro sacerdote nostro compaesano: Padre Lino Micheletti. Assieme a don Elio furono consacrati altri 43 sacerdoti. Cinquanta anni fa era tempo di guerra e a Trento era soggetta a bombardamenti aerei. Allora i seminaristi per finire i loro studi si rifugiarono in un grande magazzino di legno a "Rosa della Santa» vicino a Denno. Nello stesso giorno come 50 anni fa, cioè il 25 marzo, a Denno è stata celebrata con grande festa e gioia la Santa Prima Messa come anniversario. Dei 44 allora seminaristi erano presenti 35 sacerdoti, perché 7 sono già morti o sono in ospedale. A VERVÒ verrà celebrata una Santa Messa in onore a don Elio e padre Lino per questa grande ricorrenza il 26 giugno.



Chini Andrea

Padre Lino e il Giappone

Immagini e ricordi

L'uomo distrugge:

I resti della Camera del Commercio di Hiroshima (84). Essi sono stati conservati e trasformati in monumento perché servano di monito alle generazioni future. La città fu distrutta il 6 agosto 1945 dall'esplosione della prima bomba atomica. A parte i morti, che furono circa 100000,

migliaia di persone

rimasero orribilmente sfigurate.

Ma anche l'uomo coltiva.

La natura è bella - Il monte Fuji è un vulcano quiescente ora sono in attività solo alcune solfatare. Simbolo del Giappone, è considerato montagna sacra: lungo le sue pendici sorgono numerosi templi assai frequentati dai pellegrini. Il monte Fuji



appartiene alla cosiddetta cintura di fuoco, la lunga catena di vulcani che circonda tutto il globo. Il territorio giapponese è altamente sismico. Frequenti, lungo le coste, sono i tifoni (tsunami) e maremoti causati da terremoti sottomarini.

Quest'anno padre Lino Micheletti festeggia il cinquantenario di sacerdozio assieme al suo compagno don Elio Gottardi. Per onorare i due sacerdoti don Settimo, il nostro parroco, vuole fare una festa assieme alla comunità di Vervò. Padre Lino è stato molto contento dell'invito e viene volentieri nel suo paese. Il suo arrivo sarà verso la metà di giugno. Dopo alcuni anni che è via, si ricorda sempre dei suoi paesani e del suo dialetto. Venuto a Vervò, celebrerà anche una messa al cimitero per tutti i defunti; specie per le due sorelle che sono morte dopo la sua ultima visita. Troverà un nuovo cimitero restaurato e ampliato.

Elezioni politiche 27-28del - 1994 con grafico e tabelle dei risultati

NOTIZIE FLASH !!!

In questo numero del bollettino della scuola IL TRENINO DELLE NOTIZI scriviamo quanto è stato registrato, principalmente dagli alunni della classe quarta e quinta nel loro diario. *Seguono le notizie più disparate riguardanti la scuola, il paese, lo sport, notizie dall'Italia e dal mondo.*

QUANDO STIANI I DAVA FUER LA SAL

Sa me ciasa, dato che me mama la era una che ai popi la ge voleva ben ... e la lagiava nar, eren semper en tanti a giatarne ensema, sul splazuel, o sota chel portegét, a zugiar.

En ca doman, en puèc prima delle undes (che l'era per quei da Tres mezdì, 'nbot), la ne ha clamadi enter tuti, 'n la cosina, endò che, sul foglar, 'nt el paruel, za boiva l'acqua, en la minela, g'era za la farina parezada.

La ne ha fat tuèr zo la bereta, che, 'n bot, meteven su apena levadi, e la togéven zo quando neven a dormir; za 'ndromenzàdi. Po la ne ha fat ensegnarne, e io, tuti 'n pè, entant che la petava zo la sal, e co la glava 'n man, la se parezava a mesdàr la polenta, la n'ha fat dir su 'l Donate Loro. L'era mort, puèci di prima, un da Tres, e, dopo l'obit, propi fuèra da la porta del zimitèri, i eva i parenti dat fuèr a tut el paes la sal: e tuti i era nadi a tuèrla, se sa ben.

Perché, ancia se i è ormai propi 'n pueci a recordarsen, 'l crompar allora la sal, l'era 'n problema del bon!

El Soldo nol coreva migia come ades! e 'n tel bilancio del Comun, g'era, za stampada, na ós de spesa che la diseva: "Sale ai pelagrosi". Che tempi, e, 'nzi, allora quei che i podeva, dopo l'obito, i dava fuèr la sal!

Ma, perché nol fus na ciarità, e no se podes ofender enzùn, i diseva che la era data per zerciar de replanar qualche tort che, chel puèr mort, l'aves podèst, senza volerlo, aver en vita fat: magiari 'nt el meter l'acqua, sfauzar al de qua dei termini 'n qualche pra o su na qualche ciavazara, 'n tel far ent el ciarnp, na sbadilada 'n tera e l'aves tirada 'n qua, sul sò.

E, enzi, quando con ca sal data fuèra se salva vergot, se gi diseva su na Rechia, a chel puèr om! a chel puèr mort, e tuti i torti che 'l podés aver fat da vùu, i gi nideva perdonadi, ancia se, magiari qualchedun el se recordava dei torti patidi, e de quel che l'eva lagià nar ... lagiando che 'l fuss EL, el Signoredio, a zudiciarlo, o a far finta, ancia EL de 'ngot, e , ancia par ca sal, tut perdonar!

Marino Douino Negri

PIETRO VIGILIO CHINI: personaggio misterioso.

La chiave di volta della porta ad arco della casa della maestra Maria Rosa Nicoletti porta le iniziali P.V.C l'anno 1783.

Le iniziali ricordano un certo Pietro Vigilio Chini abitante a Vervò a cavallo del 1800. Sembra che sia stato una persona benestante. Infatti in un catasto di fine 1700 pagava 110 fiorini di colta principesca. Più di lui pagava solo Prosdocimo Simoni e il fratello con 117 fiorini. I fratelli Simoni abitavano nella casa accanto, dove ora sta la cassa rurale PRIMANAUNIA, la famiglia Fabio Nicoletti e quella del dottor Magnani. Il signor Pietro Vigilio aveva terreni in molte località: Brènz, za la Mossa, Vergìn, Gogignai, Pradazza, Marinièi, via Brènz, Luc', Palustèla, alle Sòrt de

Tinquèst, alle Còve al monte, ancora Brènz, Grum o Zan, Langion, Arliù, Belveder, al Capon.

Nel 1778 si parla di un Vigilio Chini tessitore abitante a Vervò e residente a Segno.

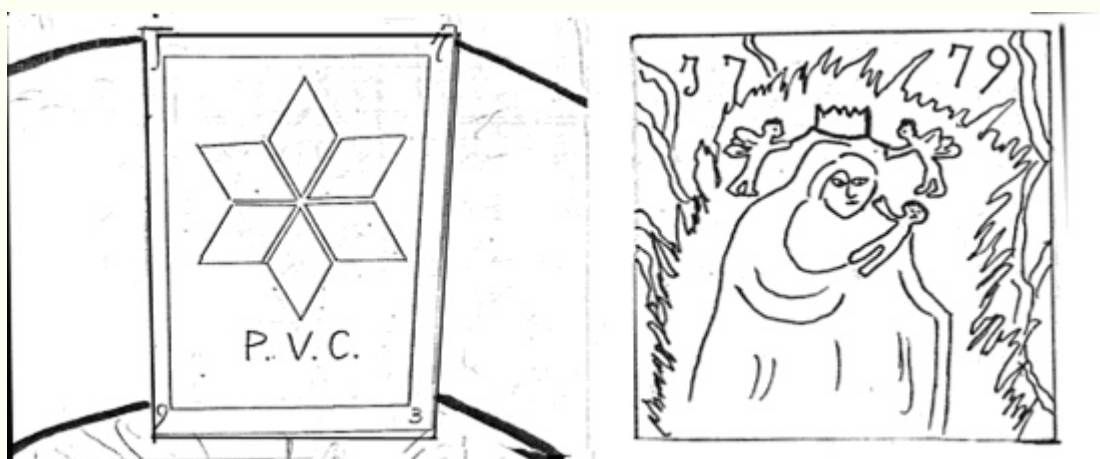
Nel 1792 Pietro Vigilio Chini fu sindaco di san Martino e pertanto, secondo la regola era anche il regolano maggiore di Vervò. Nel 1799 compera del terreno a nome della moglie la quale aveva diritto di vicinato. Nel 1808 ebbe l'incarico di sindaco di santa Maria. Nel 1820 rinunciò a far funzionare la sega nella valle e la donò alla comunità di Vervò con 100 fiorini non volendo più assumersi impegni.

Sulla casa Nicoletti c'è un bell'affresco del 1789 che raffigura la Madonna del Carmine; probabilmente l'avrà fatta dipingere lui.

Dall'albero genealogico dei Chini si può scoprire chi egli fosse. Il Pietro Chini abitante a Vervò nella casa ora Nicoletti al Zocel (la ciasa del Vezili) nacque a Segno il 13.07.1744 e morì a Vervò il 5.02.1824. Si sposò con Marinelli Maria Domenica di Vervò il 5.10.1766 a ventidue anni, e si trasferisce a Vervò. Il ramo non si perpetua: forse ebbe soltanto figlie. I suoi antenati sono Francesco Antonio, Martino, Antonio, Martino, Antonio e così arriviamo all'inizio del 1600. Il ceppo della sua famiglia, sempre discendente dal nobile notaio Chini, a Segno è detta dei Martini, ma non i Moceni ed ora sono ancora viventi Lino, Rita, Francesca, Dirce, oppure Renzo, Ezio, Silvia e, di altra famiglia, Serafino, Marino, Fiorina.

Ricordiamo che l'albero genealogico mostra come nel 1750 muore a Vervò un prete di Segno, Gerolamo III, di Pietro Simone e Caterina Bevilacqua, nato a Segno nel 1722 e beneficiato del Beneficio Bertolini (aveva il compito di celebrare la prima messa ogni giorno avendo come compenso le rendite di molta campagna lasciata da un sacerdote della famiglia Bertolini a questo scopo.

I due disegni sotto mostrano la chiava di volta e l'affresco della Madonna.



I DIPINTI DELLA CHIESA DI VERVO'

Le pareti della chiesa di Vervò sono state affrescate negli anni 1944/45 dal pittore Dario Wolf di Trento, forse parente del professor Remo Wolf noto incisore trentino e per molti anni professore di disegno all'istituto magistrale di Trento e di Rovereto.

Questi dipinti celano una curiosità che ci preme mettere in evidenza: molti profili o posizioni sono stati ottenuti da persone di Vervò che posavano. È inconfondibile la figura della signora "Zoanina" che ospitava in casa sua il pittore: è la donna che porta il cibo alla tavola dei discepoli di Emmaus. Il discepolo di destra mostra la sagoma di Giuseppe Chini "Gnesot padre di Bruno che abita a Bolzano" (o del fratello Battista), Per la figura del Cireneo ha posato il signor "Bepi" del Can. Le pie donne hanno le sembianze delle sorelle "Camilòte" che abitavano nella parte dell'albergo alla Rosa che si sta ristrutturando.

Uno dei soldati romani accanto a Pilato ha avuto per modello il signor Placido Gottardi del "Tuno". Per la figura di Sant'Antonio ha posato il giovane padre Lino Micheletti che quest'anno festeggerà il cinquantesimo anniversario dalla prima messa.

Il suo amico, professor don Elio Gottardi, ha posato per tre giorni con il piviale per permettere al pittore Dario Wolf di tracciare le linee del vescovo Martino dipinto sul lato sinistro della chiesa: la faccia è quella di un vecchio frate.



Il Gesù Bambino in braccio a sant'Antonio ritrae la testa ricciuta di Marco Betta, sfollato da Trento ed ospite nella casa del "Simonela". I soldati che portano Gesù al Golgota hanno i lineamenti di due prigionieri lituani che stavano qui a Vervò. Sembra che anche il volto della Madonna sia stato preso da qualcuno di Vervò e forse quello di altri personaggi (Carlo Conci, Zucali Bruno ...). Nel lunotto sulla parete sinistra della navata sopra la porta laterale è raffigurato il re Davide: la sua faccia è l'autoritratto dell'autore degli affreschi, è Dario Wolf. Nel sole nero che ricorda l'eclissi verificatasi il giorno della morte di Cristo, in tinta rossa, c'è la data a piccoli caratteri di un'eclissi avvenuta in quel tempo. (E.S. 29.07.1945 ore 15.10).



IL PULPITO DI VERVO':

i suoi dipinti fotografati e descritti

GESÙ

Il braccio destro è sollevato in segno benedicente con indice e medio alzati; la sinistra tiene il lembo destro del mantello azzurro. La tunica è di un cinerino con sfumature verdi o celesti. La sua aureola è rinforzata con tre fasci di raggi che escono dal capo e la raggiungono; ha i capelli castano scuro. Lo sfondo è semplice con collina, due bassi monti che convergono da destra e da sinistra ed un altro monte dietro a due terzi verso sinistra.



GIOVANNI

Ha una faccia giovanile, capelli biondi fluenti, senza barba, pensieroso, tiene il libro schiacciato contro il petto sul lato sinistro, richiuso fra la mano sinistra sotto e la destra sopra nell'angolo alto. Indossa un mantello avena con una tunica azzurra. Ai piedi sul margine sinistro sta un aquila nera. Il paesaggio di sfondo presenta tre piani: una collina digradante da destra, un monte appuntito nel centro e un versante che da

dietro sale verso sinistra.

LUCA

Tiene un libro aperto con la mano sinistra che lo aggancia da sopra e lo schiaccia contro la vita. La sua mano destra, appoggiata verso la spalla sinistra, impugna una penna d'oca e Luca è in atteggiamento di pensare una frase per poi scriverla. È calvo e dalle orecchie parte una barba ancora scura seppure brizzolata. Il mantello è nocciola consistente e la tunica di un grigio avorio. Oltre un piano leggermente increspato sembra scorra una stradina o un ruscello da dietro verso destra. In direzione opposta sale il fianco dolce di una collina a destra e poi, a un terzo si dirama la linea in senso opposto per un monte segnato da qualche ondulazione. A destra sporge la testa del toro col pelame marroncino. Due nuvolette a destra piuttosto basse ed a sinistra in alto altre nuvolette movimentano il cielo, aranciato verso l'orizzonte.

Pagina 19

MARCO, eretto con il suo piede sinistro appoggiato su di uno scalino di roccia, tiene fermo il libro aperto sul ginocchio sinistro piegato, bloccato dalla mano sinistra che lo trattiene da sopra nell'angolo lontano e la destra si posa sulla pagina sinistra esterna. Sta in atteggiamento di lettura. Ha capelli scuri e una barba fluente. Il manto è di colore rosso e la tunica blu. La testa fulva di un leone sta fra la cornice e la gamba destra. Il paesaggio è dato dal gradino di sasso in primo piano, un declivio di collina a destra, abbastanza ripido, un contro versante di montagna verso sinistra e una nuvoletta a destra.

MATTEO si tocca la barba bianca fluente con il dito indice della mano destra. Tiene il libro aperto sopra l'avambraccio sinistro, mentre una colomba (o un angelo)

da sinistra sembra che gli stia dando l'ispirazione. Tunica di colore porpora e manto azzurro. Ha capelli e barba brizzolati. Il paesaggio mostra un arco di collina a destra, altri due colli che da sinistra portano al centro e una montagnola che si alza a sinistra sullo sfondo.

IL TABERNACOLO DELL'ALTARE MAGGIORE



Al centro del presbiterio è stato mantenuto il tabernacolo. Esso richiama il pulpito per la sua struttura classica con colonne e trabeazioni, con gli archi dietro un loggiato ed una bella cupola. Don Elio ricorda che suo padre lo aveva riportato con cura da un restauro a Trento e che ricorda ancora la cassa che lo conteneva nel trasporto.

L'esterno è di colore giallo vivo. Il tabernacolo è ricoperto di un sottile velo d'oro, "domus aurea", che richiama il primo finestrone della navata sul lato Sud. Don Elio ricorda pure che la prima loggia era ornata da una balconata con le sue colonnine verticali.

Pagina 22

LA PAGINA DELLA POESIA

PRIMAVERA!!!

La primavera nasce dal nulla
e, con quasi niente, trasforma tutto.
Il narciso, giallo intenso com'è,
conquista tutte le api solamente con uno sguardo.
Gli animali si risvegliano e la natura ricomincia a vivere.

Riescono a portare la felicità perfino fra la povertà
e la miseria.

Gli uccellini cantano allegri, e gli alberi
cominciano a germogliare.

Questo fa arrivare la gioia, fra i vicoli malfamati e nello smog delle città.

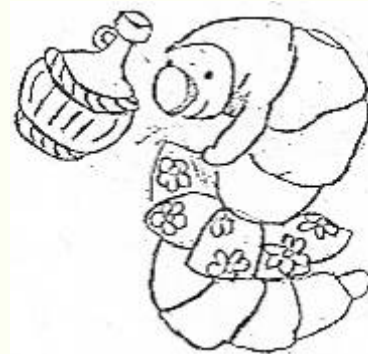
I frutti della natura si sviluppano fino a diventare tappeti enormi,
fatti a merletti, da una mano immensa: **IL CREATO!**

La primavera, muore
lasciando fiori appassiti e calore nel cuore.

Eva Sebastiani

LA NONNA GIGINA

La nonna Gigina va spesso in cantina
A prendere la cartolina per scrivere ai suoi parenti:
così saranno tutti contenti.



IL BRUCO CAMILLO

Il bruco Camillo quando è un po' brillo saltella
come un grillo,
si mette la gonnella e balla la tarantella.

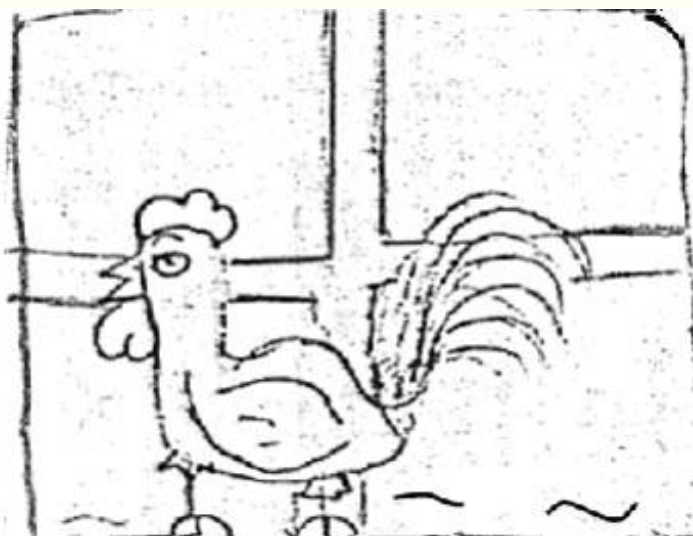
Pagina 23

CANE BULLINO

Il cane bullino / se morde un macinino si rompe
il dentino.
Poi comincia ad abbaiare perché tutti vuol
chiamare.



IL MAESTRO PEPPONE



Il maestro Peppone viene a scuola
con un musone
poi appoggia il suo bastone per dare
la punizione.
Poi si sdraia sui banchi e fa ridere
tutti quanti.

IL GALLO COCCODÌ

Il gallo coccodì esce solo il martedì
ed ora eccolo qui:
con la sua rossa cresta pare vestito da
festa.

IL GUFO CIRILLO

Il gufo Cirillo quando fa uno strillo non dorme
tranquillo,
però se mette il berrettone fa un pisolone.

Pagina 24 e 25

Carnevale 1994 con riproduzioni di
fotografie e corredate da didascalie.

Pagina 24 e 27

Queste due pagine sono dedicate alle le ore
di luce nel corso dell'anno e al bacino idrografico del fiume Noce.



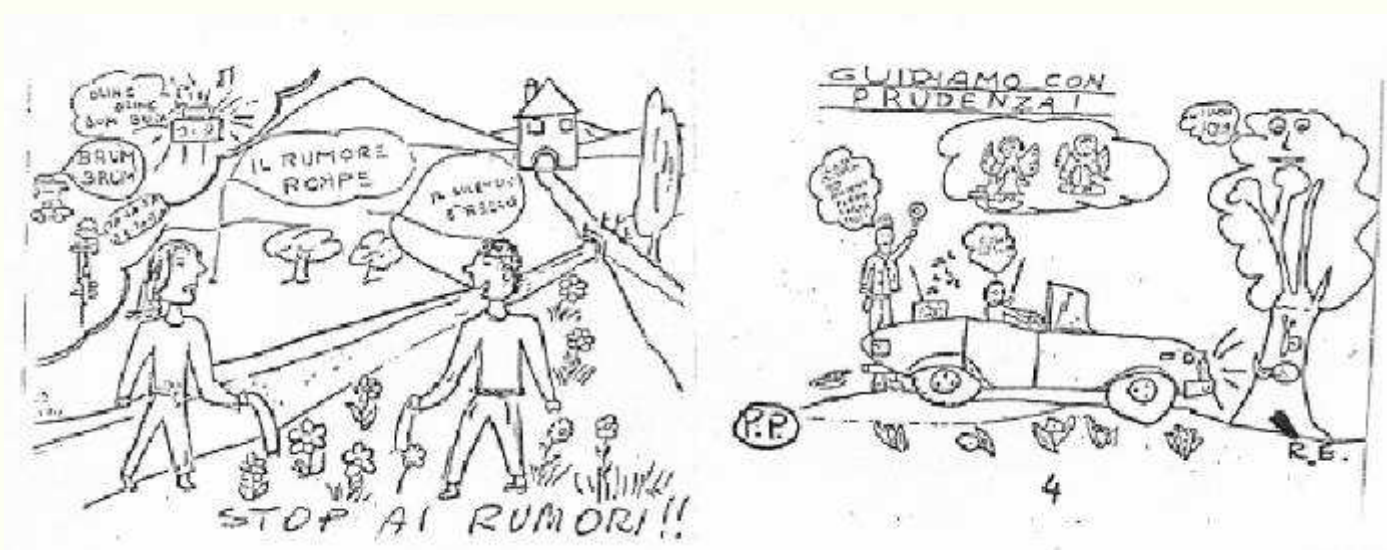
LA CLASSE PRIMA e la fata Primavera

Abbiamo visto i primi fiorellini e i ciuffi d'erba di colore verde nuovo. Abbiamo visto la pianta dal tronco bianco che si chiama betulla. Sui rami dei cespugli si vedono i germogli. Nel prato abbiamo osservato un alberello con tante gemme. Sulle cime delle montagne c'è ancora la neve. Abbiamo sentito il canto degli uccellini e in fondo alla valle il rumore del ruscello.

Cominciano le giornate calde, la gente va spesso a fare qualche passeggiata. Ci sono molti bei mazzetti di primule sparsi per i prati e qualcuno ogni tanto ne raccoglie due o tre da piantare in un vaso o in una scatoletta. I bambini giocano all'aperto, le mamme depongono negli armadi i maglioni e gli altri vestiti invernali. Quando si è a scuola si vorrebbe andare a giocare all'aperto: andare in bicicletta, giocare al pallone, trafficare con l'acqua ...

È già fiorito il nocciolo e fra poco cominceranno a fiorire i peschi, gli albicocchi, le primule, viole, narcisi e tulipani, ciliegi, peri e meli: che splendore!

Gli alunni della prima classe



Publicità progresso: